

29 ottobre 2014 Il fatto quotidiano

Evo Morales firma a sostegno della RiMaflow

Il presidente boliviano Evo Morales firma per la campagna a sostegno della Rimaflow. La solidarietà è convinta: “In Bolivia stiamo puntando molto sui processi di autogestione e di protagonismo diretto dei lavoratori”.

Salvatore Cannavò

Il presidente boliviano Evo Morales firma per la campagna a sostegno della Rimaflow. La solidarietà è convinta: “In Bolivia stiamo puntando molto sui processi di autogestione e di protagonismo diretto dei lavoratori”.

Il presidente boliviano Evo Morales firma per la Rimaflow, la fabbrica recuperata di Trezzano sul Naviglio che sta lottando per tenere aperta la propria scommessa. La solidarietà è convinta: **“In Bolivia stiamo puntando molto sui processi di autogestione e di protagonismo diretto dei lavoratori”** spiega il presidente a un emozionato Gigi Malabarba venuto in Vaticano [vedi articolo sotto ndr] a rappresentare le ragioni della fabbrica recuperata. Una sfida per la sopravvivenza di alcune decine di lavoratori - ma prima della chiusura a Trezzano lavoravano in 330 - e **una sfida ad affermazioni come quella ribadita ancora ieri da Matteo Renzi: “Vogliamo tenere aperte le fabbriche non occuparle”. Alla Rimaflow, invece, l’unico modo per mantenere il proprio posto di lavoro è stato proprio quello di occuparlo.** Un’esperienza avviata nel febbraio 2013 dopo che la vecchia Maflow, componentistica per automobili, chiuse tutto lasciando a casa centinaia di persone. Rimaflow oggi è all’Incontro dei movimenti popolari insieme alla cascina Mondeggi, anch’essa recuperata, sia pure nel settore agricolo, e al più celebre Leoncavallo. “Al centro ci siamo divisi, spiega Elena Hileg Iannuzzi, ma alla fine abbiamo deciso di accettare l’invito. Stare qui con tutte queste realtà è solo positivo”. Malabarba, già operaio Alfa Romeo, un passato anche da senatore del Prc, oggi dedicato a tempo pieno alla vita della fabbrica occupata la spiega così: “Quando Joao Pedro Stedile (il leader dei Sem Terra, ndr.) ci ha proposto di partecipare all’incontro abbiamo pensato all’esperienza dei Social Forum. Qui abbiamo trovato molti di quelli a cui la nostra iniziativa si è ispirata, come i Sem Terra, e la presenza di realtà come Genuino Clandestino dimostra l’utilità di spazi come questi per chi sta sperimentando processi economici alternativi al capitalismo”. **Il rapporto con Stedile è quello più stretto. Lo storico leader di uno dei movimenti di massa più grandi al mondo, con 10 milioni di aderenti, sarà sabato 1 novembre alla Rimaflow** per un dibattito sulla sovranità alimentare. L’iniziativa è organizzata per dare davvero il via alla campagna con cui la fabbrica sta cercando di acquistare un grande impianto per la produzione e distribuzione di aria compressa, “fondamentale per poter alimentare tutte le macchine necessarie e le attrezzature da officina di riuso”. Servono 15 mila euro e il progetto è supportato dalla piattaforma “Produzioni dal basso”. Nel frattempo la fabbrica è diventata un punto di riferimento per Trezzano - al suo interno c’è una Cittadella dell’Altra economia - ma anche per altri lavoratori. Dopo Rimaflow le fabbriche in via di occupazione, e recupero, sono aumentate. Poche settimane fa è partito il progetto del Birrificio Messina, a Roma le ex officine Oz si battono per lo stesso obiettivo. A Orvieto, gli operai della Electrolysis, dopo aver letto della Rimaflow, vogliono rilevare lo stabilimento in crisi. Alla Rimaflow sono stati girati documentari internazionali, si raduna parte del No Expo milanese e si è costruito un punto di riferimento per la rete Genuino Clandestino che racchiude decine di produzioni artigianali fuori dai circuiti ufficiali. “Per sostenerci abbiamo anche prodotti alimentari come il Ri-moncello e la Ri-passata di pomodoro”. Da ora, però, inizia la sfida industriale. Con quindicimila euro ce la possono fare. Fare da soli è conveniente.